A Cosenza nella sede della DC

Domani l'incontro a 5 per la crisi regionale

Il PCI: occorre giungere alla formazione di un governo di emergenza con la partecipazione di tutti i partiti democratici

CATANZARO — Si avvia domani la trattativa per la soluzione della crisi alla Regione: il primo incontro tra le delegazioni del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI, e della DC è fissato a Cosenza nella sede della DC. In vista della riunione di domani i partiti hanno nominato le rispettive delegazioni, mentre continuano a mettere a punto le proposte sulle quali confrontarsi.

Venerdì, ad esempio, si è riunito a Catanzaro, sotto la presidenza del segretario regionale compagno Franco Ambrogio, il comitato direttivo del PCI che ha ascoltato relazioni dei compagni Giuseppe Guarascio, capogruppo al consiglio regionale, Costantino Fittante, presidente della terza commissione consiliare e Tommaso Rossi, vicepresidente dell'Assemblea

Il dibattito, che proseguirà nei prossimi giorni, è servito per cominciare a mettere a punto la posizione del PCI per la soluzione della crisi regionale, una crisi, è stato ribadito in primo luogo, che deve essere superata rapidamente poichè a nessuno può sfuggire la gravità eccezionale della condizione in cui la Calabria si trova. Dalla crisi si deve uscire, d'altra parte — è questa la posizione del PCI sul piano più squisitamente politico — con la formazione di un governo d'emergenza che preveda la partecipazione ad esso di tutte le forze democratiche; un governo che, eliminando le doppie maggioranze, quella di programma e quella esecutiva, dia forza e prestigio alla Regione nei difficili compiti che l'attendono

Per il raggiungimento di questo obiettivo è necessario che la Dc sciolga i nodi che ad essa spetta sciogliere nel corso della trattativa. Tutte le altre forze politiche, come si ricorderà, si sono già pronunciate apertamente per un governo che comprenda anche il PCI e, comunque, per una soluzione che consenta di compiere passi avanti decisivi in questa direzione.

Bisognerà, in altre parole, creare le condizioni, con la formazione del nuovo governo regionale, che vengano superati i limiti ed i difetti del passato. Bisognerà superare, anzitutto, le resistenze opposte dalla DC in primo luogo ad introdurre nella vita della Regione elementi di programmazione che consentano, da un lato, di utilizzare correttamente le risorse esistenti e, dall'altro incominciare a porre basi serie e concrete per un diverso sviluppo e una diversa crescita della società calabrese.

D'altra parte questi limiti di programmazione, la mancanza di elaborazione, di punti di riferimento basilari, hanno condizionato anche lo stesso confronto con il governo riducendolo ad estenuanti patteggiamenti, più o meno inconcludenti, che hanno lasciato sempre le cose al punto in cui erano. Ed invece al confronto, indispensabile, d'altra parte, con il governo, bisogna andare con proposte precise ed idee chiare che vadano al di là della richiesta di mantenimento dei singoli impegni finora disattesi.

E' chiaro, però, che a questi compiti elementari ma indispensabili la Regione possa fare fronte soltanto dopo aver dato corso ad una propria ristrutturazione ad una profonda democratizzazione (istituzione dei dipartimenti, nuovo ruolo dell'OVS, attuazione delle deleghe, moralizzazione di tutti gli enti pubblici, ecc.).

Una Regione, dunque, che sia capace di produrre democrazia, di impostare un rapporto nuovo con la società e con le popolazioni e che, quindi, di conseguenza, abbia le carte in regola per porsi in maniera giusta nei confronti del governo perchè siano affrontati e risolti i problemi più gravi e urgenti.

Questi concetti generali il PCI li riempie anche di contenuti precisi e di proposte che verranno, ovviamente, messe a confronto nella trattativa per l'elezione del nuovo governo regionale. Facciamo qualche esempio riferito alle questioni più urgenti.

Dalla Cassa del Mezzogiorno alla Calabria, stando a vecchi e nuovi impegni, dovranno venire circa 1300 miliardi, parte consistente dei quali deve essere ancora impegnata. Decisivo sarà mettere le mani in questi finanziamenti per impedire che vadano a finire nei canali soliti, della dispersione, poichè, in tal caso, la spesa di tutti questi miliardi non modificherebbe di molto la situazione esistente. Bisognerà approntare progetti che non siano funzionali alle vecchie logiche, ma che comincino ad affrontare i problemi veri dello sviluppo calabrese.

La questione dei forestali poi. La Giunta dimissionaria aveva approntato un'idea di progetto tesa ad ottenere il puro e semplice rifinanziamento della vecchia legge speciale per assicurare in questo modo lavoro a 6000 forestali dei 17 mila esistenti. Che è una strada sbagliata: si tratta di assicurare il lavoro a tutti i forestali attraverso uno stanziamento aggiuntivo da ottenere al più presto, ma si tratta anche di mettere mano alla utilizzazione di piani che prevedano anche una diversa utilizzazione della mano d'opera da indirizzare soprattutto nello sviluppo produttivo delle zone interne della regione.

Essenziale è poi la questione dei giovani. La Regione, su questo punto, accusa ritardi gravissimi che vanno colmati al più presto. Si tratta di elaborare un piano triennale che preveda quanta più occupazione possibile compiendo anche un'azione di ricerca e di stimolo nei settori privati.

Questi ed altri obiettivi, devono altresì, inquadrarsi in un piano decennale che nasca sulla base dei risultati del lavoro finora compiuto dalla commissione regionale per il piano di sviluppo e che prevedano anche l'immediata costituzione dell'ufficio del piano.

Bisogna, in altre parole, porre oggi le basi dello sviluppo futuro della Calabria,

La campagna di tesseramento della Commissione femminile del PCI

Aborto e lavoro nero al centro di decine di dibattiti

REGGIO CALABRIA — L'ansia di rinnovamento che contraddistingue questo periodo di crisi economica sociale e morale, la volontà di cambiare, soprattutto di un nuovo modo di vivere, sono dati che stanno emergendo nel movimento femminile della città e della provincia di Reggio Calabria. In questo mese del tesseramento del PCI, nelle numerose assemblee, indette dalla commissione femminile in città e nella provincia di Reggio Calabria (Santo Stefano, Molochio, Siderno, Melicuccà) le compagne, e soprattutto le nuove iscritte, le più giovani hanno portato nel partito arricchendo nei contenuti le tematiche, la nuova spinta espressa dalle masse femminili. Testimoniano, cioè, la crescita della soggettività, la nuova maturità delle coscienze che si va diffondendo.

Rilevante è stato il dibattito svoltosi a Siderno sull'aborto, con la partecipazione di Simona Mafai. Nell'introduzione la dottoressa Malgeri, dell'ospedale di Locri, ha affermato che non avrebbe voluto dare via all'iniziativa perché istintivamente contraria all'aborto. Ma non partecipare sarebbe stato vigliaccheria, anzi, «chiudere gli occhi davanti alla realtà». Una realtà drammatica che vede quotidianamente donne disperate a subire l'aborto con metodi barbari, come la donna di Locri, con otto figli, costretta per miseria a venderne qualcuno, ricoverata per aborto e morta per tetano. Da qui, quindi, la necessità di una legge sull'aborto, per evitare il disperato ricorso alla clandestinità, ed avviare contemporaneamente misure di prevenzione per una maternità libera e consapevole.

Il dibattito, cui hanno partecipato numerosi cattolici, anche con interventi polemici, ha espresso orientamenti chiari in merito all'ampia tematica dell'aborto.

Significativo è stato il recente incontro delle donne di Reggio Calabria, promosso dal comitato cittadino e dalla commissione femminile, con la partecipazione di Adriana Martino e Licia Berelli. Il recital di Adriana Martino, i cui testi puntualizzavano alcune tematiche femminili quali l'aborto, il rapporto di coppia, il lavoro, ha suscitato un vivo dibattito tra le donne e ragazze che sono intervenute, testimoniando la volontà di cambiare.

Nei giorni scorsi a Melicuccà, su iniziativa del partito, si è svolto un incontro con una decina di ragazze ricamatrici per la costituzione di una cooperativa di produzione, attorno alla quale aggregare la maggioranza delle ragazze e donne che vengono sfruttate a lavoro nero. Anche, quindi, in una realtà disgregata e povera come quella di Melicuccà, un piccolo comune aspromontano, emerge la volontà da parte delle ragazze di unirsi per lavorare e diventare protagoniste del cambiamento dei vecchi rapporti sociali. Alla fine dell'incontro si è deciso di costituire un comitato di coordinamento con l'incarico di preparare una più vasta assemblea ed una riunione con gli amministratori popolari per un esame delle reali possibilità di aiuto da parte del comune.

La campagna di tesseramento non si può dire conclusa, altre sono le iniziative in corso che si intrecciano con alcuni obiettivi ravvicinati nel movimento femminile (lavoro, preavviamento, consultori). Nella prossima settimana sono previsti tre incontri rionali e di quartiere sui consultori familiari.

Paola Borzumati

Nella foto: **una recente manifestazione per l'occupazione, alla quale hanno partecipato in maniera massiccia le donne calabresi**

Si chiede il rispetto degli accordi di maggio

Assemblee in tutte le scuole per lo sciopero di martedì

Al centro della giornata di lotta i temi dell'occupazione — Si estende la mobilitazione in vista delle elezioni di domenica

CATANZARO — A sette giorni dalla scadenza elettorale che in Calabria impegnerà circa 400 mila votanti fra genitori, docenti e non docenti, per l'istituzione dei consigli provinciali e distrettuali scolastici e per il rinnovo dei consigli di circolo e di istituto, le iniziative dei partiti e dei sindacati, e delle organizzazioni di massa in programma sottolineano l'importanza dell'appuntamento.

Prima di quest'appuntamento ve ne sarà un altro in questi giorni che fra le altre rivendicazioni che riguardano in generale la scuola, la necessità del suo attestarsi su livelli di efficienza e di democrazia, tenderà a marcare con più forza la necessità di una scuola democratica, aperta, funzionante.

In tutta la regione, infatti, con una serie di assemblee di circolo e di istituto o di distretto, è in preparazione lo sciopero del 6 dicembre, martedì, nel corso del quale il mondo della scuola chiederà al ministro anche conto degli accordi sottoscritti nel maggio scorso, di un metodo burocratico di introdurre riforme che riguardano invece la piena partecipazione di chi lavora nella scuola (la scheda di valutazione) il problema delle 150 ore e della loro generalizzazione, la stessa occupazione nel settore.

L'appuntamento di estrema importanza, anche questo, in special modo in Calabria, dove ai problemi generali della disoccupazione intellettuale (nonostante l'alto indice di analfabetismo) si intrecciano problemi che riguardano lo stesso nodo di essere insegnante (accentuato pendolarismo, strutture inadeguate, esiguità della sperimentazione e dell'aggiornamento che spesso sono un fatto burocratico tutt'altro che chiaramente decifrabile, ecc.).

Intanto, come dicevamo, continua l'iniziativa dei sindacati, dei partiti e delle organizzazioni di massa che appoggiano le liste di «unità per la salvezza ed il rinnovamento della scuola», in vista delle elezioni di domenica e lunedì prossimi. Ieri, ad esempio, Luciana Pecchioli del CIDI (insegnanti democratici) ha parlato a Crotone.

Sono iniziative per incontrarsi e discutere con un aggregato di forze democratiche di diversa estrazione culturale che anche a livello calabrese ha battuto la linea della frammentazione esasperata delle liste secondo la logica delle contrapposizioni ideologiche teorizzata, seppure ammantata di pluralismo, dalle componenti integraliste del mondo cattolico e della DC.

Ma queste forze non hanno potuto tuttavia evitare che cattolici sinceramente democratici, sulla linea del 12 maggio, vedessero nell'unità con le forze progressive della società l'unico sbocco possibile per lavorare alla salvezza di una scuola da rinnovare e da riformare. Genitori, docenti, studenti, non docenti, candidati nelle liste appoggiate dalla CGIL-CISL-UIL-ACLI e delle quali fanno parte cattolici indipendenti comunisti e socialisti, in questi dibattiti che si stanno svolgendo un po' dovunque nella regione, partono nei loro interventi dal valore democratico di queste elezioni, dalle loro potenzialità dirompenti, di aggregazione e di crescita democratica, rispetto ad una società come quella calabrese, che ha proprio in queste questioni una delle chiavi più importanti per risolvere i propri problemi.

Questo è ad esempio il parere del compagno Rosario Maida, segretario regionale della CGIL-Scuola candidato docente al consiglio provinciale di Catanzaro.

«C'è bisogno — dice Maida — di sfatare il mito di una categoria, quella dei docenti, che in special modo in Calabria, sostiene posizioni moderate e di conservazione». Le elezioni sono per Maida «un test *malizioso* proprio perché potrebbero fornire l'immagine di una classe docente tutt'altro che succube del clientelismo di marca meridionale, anche perché la prima fase di formazione delle liste che abbiamo condotto come sindacato con spirito unitario, pur registrando il rifiuto di certe forze sindacali a livello di vertice, ci ha dato il segno positivo che la discriminante non passa per le convinzioni ideologiche, ma fra chi vuole rinnovare la scuola e chi invece glissa su questo problema».

Maida insiste su questo sforzo unitario delle componenti democratiche di «unità». E infatti le liste di «unità per la salvezza» annoverano tra i propri candidati non solo indipendenti ma, così come avvenne appunto il 12 maggio per il referendum, figure importanti di magistrati come Romano De Grazia del tribunale di Catanzaro, candidato genitore del consiglio provinciale

Il compagno Domenico Mennitti, della segreteria [illegible] le della CGIL, candidato genitore, punta anch'egli, nel suo discorso, sull'importanza che una partecipazione di massa a queste elezioni scolastiche e allo sciopero del 6 assume non solo per ricollegarsi al movimento di lotta per la rinascita calabrese e agli scioperi del 15 novembre e del 24 scorso dei braccianti, ma anche per fornire alle forze che si battono per il rinnovamento della Regione e del paese il volto di una Calabria attestata su valori di crescita democratica anche in un campo, quello della scuola, che dimostra indici di arretratezza, i quali si riflettono in modo drammatico nella vita economica (migliaia di disoccupati giovani) e sociale della regione.

Il compagno Francesco Milìè, anch'egli candidato genitore nella lista di unità democratica al consiglio provinciale, sottolinea la crescita democratica che segneranno i nuovi organi distrettuali e provinciale.

«Si pensi — dice — al fatto che sarà possibile sostituire il vecchio consiglio provinciale scolastico, di cui pochi, forse, conoscono l'esistenza, che era di nomina del provveditore e quindi burocratica, con un organo democraticamente eletto dalle componenti che sono direttamente interessate alla scuola

«Certo — dice ancora Milìè — sarebbe stato forse necessario che anche chi non è né genitore né studente, né amministratore, né docente, ma semplice cittadino, avesse avuto la possibilità di partecipare alla gestione della scuola. Tuttavia sarà possibile correggere molte cose se i nuovi organismi funzioneranno».

Le speranze per le cose da fare, dunque, una volta eletti i nuovi organismi ci sono. Resta da battere, come sottolineano tutti gli interlocutori, la via dell'unità e della partecipazione da affermare innanzitutto con un voto alle liste di unità per la salvezza ed il rinnovamento.

Nuccio Marullo

Comunicazione giudiziaria contro il dc Libbri per assenteismo a Locri

LOCRI — Il pretore di Locri, dottor Carlo Macri, ha firmato stamane una comunicazione giudiziaria a carico del dottor Francesco Libbri, ex presidente democristiano dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria ed attualmente primario del reparto otorinolaringoiatria presso l'ospedale di Locri. L'accusa è pesante: assenteismo.

Il provvedimento è scattato dopo l'esame del fascicolo personale e dei fogli di presenza del professionista, sequestrati dal magistrato lunedì scorso. Il pretore Macri, infatti, ha aperto in questi giorni un'inchiesta proprio per far luce sul problema dell'assenteismo del personale medico e paramedico operante nel nosocomio cittadino.

Una squadra della Guardia di Finanza, su ordine della Magistratura, ha provveduto a sequestrare i fascicoli personali e fogli di presenza di tutti gli oltre mille dipendenti dell'ente. Il materiale è stato quindi consegnato al pretore Macri, il quale ha subito iniziato il difficile lavoro di ricostruzione dei passi dei dipendenti indiziati.

Da quanto si dice infatti, pare che una buona parte del personale medico e paramedico dell'ospedale locrese, pur ricevendo regolarmente lo stipendio dall'ente sanitario, risulti altrettanto regolarmente dipendente di altri enti o organizzazioni pubbliche. Finora però è stato tutto dato con il beneficio dell'inventario, dato che i fogli di presenza risultavano regolarmente firmati e timbrati.

L'indagine promossa dalla Magistratura, a pochi giorni dal suo inizio, ha dato esito positivo, confermando i sospetti che finora si addensavano su taluni esponenti — a volte prestigiosi nomi della politica locale e provinciale — dell'ospedale di Locri.

Quello del dottor Francesco Libbri è stato il primo nome segnato in rilievo sul taccuino del pretore Macri ad essere colpito Gli altri, e sono molti, lo saranno in questi giorni.

g. san.

Martedì riunione dei sindaci del Cosentino a Palazzo dei Bruzzi

COSENZA — Martedì a Cosenza, nella sala consiliare di Palazzo dei Bruzzi, si riuniranno tutti i sindaci della provincia. L'iniziativa è stata assunta dal sindaco della città capoluogo Iacino, che l'ha presa con il conforto unanime dell'amministrazione di sinistra che presiede.

La mobilitazione degli Enti locali, limitata per ora a quelli della provincia di Cosenza, è significativa per il particolare momento in cui viene promossa. La crisi economica e sociale della Calabria ed in questo contesto della provincia di Cosenza ha raggiunto infatti livelli mai toccati prima d'ora con prospettive allarmanti per il futuro.

REGGIO C. - Al Comune e alla Provincia

Ripreso il dibattito politico, resta l'inerzia amministrativa

Il confronto sugli impegni programmatici riavviato dopo mesi di polemiche e incertezze - I problemi della città

REGGIO CALABRIA — Il dibattito sul rispetto degli impegni programmatici al Comune ed alla Provincia di Reggio Calabria è ripreso nei due massimi consessi dopo le polemiche, le incertezze, i tentennamenti di questi ultimi mesi che avevano rallentato il ritmo delle iniziative e la stessa tensione politica necessaria per affrontare, unitariamente e con impegno, i problemi più acuti e drammatici della città.

La necessità di «rinvigorire» la capacità politica e, soprattutto, operativa, sia del Comune che della Provincia e di attuare, fino in fondo, gli accordi programmatici, tuttora validi, è stata fermamente rivendicata dal compagno Fantò, segretario della Federazione reggina del PCI, nel corso di una recente riunione interpartitica, tenuta nei locali della Provincia alla vigilia della convocazione del consiglio provinciale.

C'è, in realtà, un sottile «partito della crisi» che punta allo sfascio nel tentativo di lasciare inalterati i vecchi centri di potere clientelare; così, nonostante i ripetuti e rinnovati impegni non si riesce, ancora, ad operare seriamente per la soluzione degli angosciosi problemi dell'ospedale neuro psichiatrico dove, per rendere più umana e sopportabile la condizione dei degenti, per eliminare le tradizionali strutture «carcerarie» manicomiali, non basta no certo l'impegno rinnovatore dei Sanitari e del prof. Scarcella.

Difficoltà si incontrano ancora per rinnovare le rappresentanze elettive, soprattutto quelle dell'Amministrazione provinciale, negli enti pubblici; scarsa, ed ancora insufficiente, è l'incidenza del Comune e della Provincia nella complessa e tormentata situazione economica e sociale reggina.

C'è un'affannosa rincorsa ai problemi quando essi esplodono: edilizia scolastica, lotte operaie per la difesa del posto di lavoro, problema igienico-sanitario nelle frazioni e nei rioni popolari, trasporti pubblici, edilizia popolare.

L'urgenza dei problemi impone non tanto — come ha dichiarato il compagno Fantò — una verifica complessiva e generica che potrebbe o dovrebbe portare ad una nuova paralisi ed alla crisi nei due enti elettivi; una simile eventualità, infatti, «in un momento di crisi sociale così acuta, sarebbe da irresponsabili» e, certamente, non potrebbe essere compresa dai lavoratori, dai giovani, dalle popolazioni impegnate in lotte per l'occupazione, per la difesa del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi, per ottenere nuovi spazi di democrazia partecipativa.

Dopo l'apertura della crisi alla Regione si sono intensificate «le manovre del partito dello sfascio, costituito da un blocco di forze economiche e politiche conservatrici, assai composito, per mettere in moto meccanismi incontrollabili che poi di fatto dovrebbero portare alla crisi». Perciò l'impegno dei comunisti è oggi rivolto a bloccare ogni manovra crisaiola rinvigorendo e rafforzando la capacità attuativa degli accordi programmatici sottoscritti nella primavera scorsa fra i cinque partiti.

Il fermo atteggiamento del Partito comunista italiano — assunto nella riunione interpartitica ed espresso pubblicamente nel mese scorso con comunicati ufficiali, è valso a scuotere dall'inerzia l'attività amministrativa: nella giornata di giovedì scorso e di ieri si sono riuniti i consigli comunale e provinciale di Reggio Calabria.

Dopo aver espresso sdegno e profondo cordoglio per le due ultime vittime della violenza fascista ed eversiva, il gruppo comunista ha presentato una mozione sulla grave situazione igienico-sanitaria chiedendo in proposito un ampio dibattito; ieri è iniziata la discussione sulla grave situazione dell'Azienda Municipale Autobus e sui provvedimenti urgenti da adottare per rendere più funzionali i servizi ora assai carenti nonostante la disponibilità di nuove macchine sottoutilizzate.

Non sono mancati nel dibattito consiliare forti richiami alla situazione della Liquichimica di Saline, aggravatasi con la minaccia del licenziamento degli operai delle ditte appaltatrici; in relazione agli impegni assunti nella assemblea aperta, tenuta nello stabilimento di Saline, una delegazione di amministratori comunali, provinciali, di consiglieri regionali, di dirigenti sindacali e politici si recherà a Roma nei prossimi giorni per conoscere definitivamente le reali possibilità di avvio della produzione nello stabilimento della Liquichimica.

Al consiglio provinciale, dopo le nomine dei rappresentanti mandamentali, si sta realizzando l'impegno assunto fra i partiti dell'intesa per le nomine in tutti gli altri enti, mentre è anche iniziato il dibattito sulle proposte avanzate da una apposita commissione per la concessione di sussidi ai dimessi dell'ospedale psichiatrico e per una nuova concezione della cura delle malattie mentali.

E' proprio sul terreno concreto dei fatti e dell'impegno politico che potranno essere sconfitte le tentazioni del partito della crisi e che potrà affermarsi un modo nuovo di fare politica avviando a concreta soluzione gli impegni più qualificanti dell'intesa programmatica.

Enzo Lacaria

Una panoramica dei cantieri SIR di Lamezia

LAMEZIA — Denunciati dai sindacati

Intollerabili sistemi di assunzione alla SIR

Incredibili pratiche clientelari e di controllo politico - Esposto alla Procura

LAMEZIA — La SIR, a Lamezia Terme non solo continua ad accumulare ritardi, mettendo in pericolo i livelli occupazionali e costringendo alla cassa integrazione speciale centinaia di lavoratori edili, quanto pretende di gestire a suo modo, al di fuori delle leggi e degli accordi sindacali, le assunzioni. E segue metodi paternalistici, inquisitori anche quando si tratta, come sta avvenendo in questi giorni, di assumere poche decine di operai da far lavorare nei propri cantieri.

La denuncia dei sindacati a questo proposito è stata netta e forte: la SIR ha scavalcato ogni regola legislativa nell'assunzione di un certo numero di operai affermando le regole del clientelismo più umiliante mentre per altri 15-20 manovali ha usato la tattica degli interrogatori chiedendo conto delle loro opinioni politiche, e delle loro idee sul sindacato.

Tutte cose intollerabili visto che, appunto, esistono delle leggi che certo non consentono né di fare interrogatori né di ignorare i criteri oggettivi che devono informare l'impiego di mano d'opera nei cantieri e nelle fabbriche.

Ma la protesta dei sindacati è andata oltre: in questi giorni, infatti, è stato indirizzato un telegramma di denuncia alla Procura della Repubblica di Lamezia Terme e all'ufficio provinciale del lavoro mentre i lavoratori si sono riservati ogni iniziativa di lotta tesa ad impedire che fatti di questo genere accadano ancora.

CATANZARO - Per l'assunzione di 68 nuovi impiegati al Comune

La DC non rinuncia alle sue «clientele»

Ignorando l'esigenza di moralizzazione che sostiene l'intesa programmatica lo scudocrociato rilancia un'ipotesi di lottizzazione - Il PCI chiede nuovi criteri

CATANZARO — La DC di Catanzaro non rinuncia al passato ma tenta di rinverdirne i fasti clientelari aggiustando ogni occasione offertale dalle leggi in modo da corrispondere a precise esigenze di potere. Questa volta è il caso dell'applicazione del decreto Stammati il quale come è noto consente agli enti locali di provvedere ad esigenze specifiche di personale con nuove assunzioni.

La DC, come al solito, intende procedere a tali assunzioni secondo una propria logica: una logica «aggiornata», in qualche modo, ai tempi, ma che fa il pari, anzi si confonde, con quella che nel passato ha sclerotizzato gli apparati burocratici del pubblico impiego. In che consiste l'aggiornamento è presto detto.

Non potendo spartire a livello delle proprie correnti i 68 nuovi impiegati che il Comune potrà assumere propone ai partiti dell'intesa, e quindi anche ai comunisti, una lottizzazione dei posti disponibili. Non fa difficoltà di altro tipo se non quella di rispettare fino in fondo la logica dei numeri.

Il punto da tenere fermo per la DC, insomma, è quello di rispettare il proprio organigramma di maggioranza, tenere fede alle promesse elettoralistiche, consentire a questo a quello assessore di nuova o di vecchia nomina, di rimpinzare i propri uffici di galoppini fidati, in barba ad ogni programma, ad ogni disegno di ristrutturazione che restituisca credibilità agli uffici comunali, dignità agli impiegati e ai funzionari che vi lavorano e, in ultima analisi, restituisce efficienza al Comune.

Ma come sono suddivisi i nuovi impiegati da assumere? Anche i numeri dicono che al fondo delle scelte non vi è altra direttrice se non quella delle richieste avanzate da questo o da quell'assessore, da questo o da quel capo corrente dc.

I nove laureati in giurisprudenza, i 18 diplomati, gli 11 forniti di licenza media di cui 4 dattilografi, i 5 destinati al centro elaborazione dati, gli 8 vigili urbani, operai, da destinare in modo generico alle esigenze della giunta, non dicono niente sulle reali esigenze del comune di Catanzaro che è da anni sull'orlo di una crisi dovuta al cattivo utilizzo delle forze delle competenze a propria disposizione su cui, d'altra parte, pesano anni di malgoverno democristiano e di manovre di potere.

Insomma, ancora una volta, si tenta di vanificare uno dei punti qualificanti dell'accordo programmatico. Questa volta per passare da una ipotesi di cose ben fatte, avanzate dai comunisti, ad un progetto di lottizzazione (che il PCI, naturalmente, non potrà mai accettare) si prendono a pretesto i tempi brevi entro il quale si deve dar corso al decreto Stammati.

Ma è questa una giustificazione? Anche a questa domanda i comunisti danno una risposta negativa ricordando che, appunto, il riodino degli uffici comunali è, e rimane, una battaglia che il PCI sta conducendo da anni nella nostra città, proprio perché ai vertici di questi uffici, spesso, vi sono stati i «cortigiani» di quel sistema di potere che ha condotto il Comune allo sfascio.

Basti un esempio, già noto, ma che vale la pena di ricordare: l'ufficio tecnico del Comune con tutti i sospetti e le comunicazioni giudiziarie che sui suoi massimi dirigenti si addensano per pressioni come la variante al piano regolatore redatta in più versioni proprio da questo ufficio, e per parere di congruità da esso emessi e al vaglio della magistratura, che hanno caricato la finanza del Comune di spese al limite dell'incredibile e del raggiro.

Per il PCI è bene che queste storie abbiano fine. Che si imbocchi la via della coerenza e del rispetto delle funzioni a cui in un momento di crisi come l'attuale è chiamato il Comune. Gli sprechi, il clientelismo, non sono più né tollerabili, né possibili.

Alle proposte del PCI che chiede che le nuove assunzioni vengano fatte secondo precisi criteri di programmazione delle necessità presenti nell'ambito del Comune e del rispetto della pubblicità necessaria (un bando pubblico, ad esempio) fanno riscontro non solo all'esigenza di moralizzare sul serio la vita comunale ma anche la necessità impellente di rendere più comprensibile ai cittadini e ai lavoratori quanto avviene nel palazzo comunale.

n. m.

senza campanile

Il «genio» dello Stretto

Continua lo sciopero delle navi traghetto nello Stretto di Messina. E' una agitazione che, come si sa, viene messa in atto dai sindacati autonomi. Dei disagi neanche a parlare.

Non entriamo nel merito della vertenza, diciamo soltanto che avremmo una idea per risolvere il problema: su una delle due rive dello Stretto, come è universalmente noto, risiede un vulcano, una potenza sovrumana, qual è il direttore della «Gazzetta del Sud», Nino Calarco, al secolo il genio dello stretto.

Basterebbe che il ministro dei trasporti lo convincesse a mettersi sulla banchina del porto di Messina a soffiare ed aspirare ogni venti minuti e vi assicuriamo che le navi andrebbero avanti e indietro una bellezza.

Quale ricompensa al genio? Ci sono due possibilità: una intervista da pubblicare sul «Giornale di Calabria» o un copricapo d'oro, per evitare che le correnti raffreddino il genio.